

ANCORA UN AMBITO RICONOSCIMENTO PER "IL CILINDRO"

Dopo il lusinghiero risultato della XXVa edizione del Festival della Gioventù è il momento di un altro importante riconoscimento per l'attività culturale più vivace di Monsiolo: la compagnia teatrale "il Cilindro".

Sabato 10 luglio a Montagnano ha avuto luogo la consegna dei premi finali della decima Rassegna internazionale di teatro popolare "Il Gogo", dove anche il Cilindro è stato invitato e dove ha presentato: "All'ombra del pagliaio", un testo che è un felice sunto di molte cose già fatte precedentemente e qui riproposte sotto forma di un racconto corale, che attraverso balli, canti e brevi intermezzi ricostruisce riti e situazioni della vita dei contadini di un tempo avvolgendoli però della sottile malinconia che coglie ogni cosa che si appressa al tramonto.

Il lavoro ha conquistato un meritato riconoscimento per la scenografia che è stato consegnato (premio nel premio) alla Signora Gloria Marziali, non nuova ad analoghe premiazioni, dal più grande costumista della televisione italiana, Corrado Colabucci, che si è anche complimentato con la Compagnia.

Una Compagnia che ha ormai più di 20 anni di storia; nata ai primi degli anni 70 dall'idea di alcuni giovani e di Giuseppe Callusi in particolare, che ne è tuttora l'animatore principale, si costituì giuridicamente nel 1978 e da allora ha sempre svolto una eccellente attività di recupero e salvaguardia della cultura popolare della Valdichiana, lo ha fatto nel modo più naturale dandole voce e

corpo, la voce e i corpi degli attori.

Non potrebbe essere altrimenti per una tradizione che dai tempi di Marangelone, che scriveva con i profumi e la "violenza" di chi parla, ha bisogno dell'oralità perché da essa trae sostanza, è nel parlare quotidiano degli uomini infatti che si ritrova il cuore del teatro popolare.

Per questo motivo allora, trascurato l'approccio intellettuale, il Cilindro ha mirato piuttosto a una ricostruzione viva di temi e situazioni del passato prossimo attraverso lo strumento non mediato del dialetto che è stato fino a non molti anni fa il mezzo di comunicazione ordinario della nostra gente, non per scelta ma perché quella era la lingua di chi a scuola non poteva andare, di chi era ultimo.

Così, se oggi apparirebbe improponibile ostentazione un uso esclusivo del dialetto, ha invece molto senso usarlo sulla scena, perché qualunque evocazione del mondo contadino fatta in italiano avrebbe l'aspetto di un omaggio asettico e dal di fuori, con una metafora si potrebbe dirlo "entomologico"; invece qui, chi recita si fa carico di una eredità culturale completa, anzi dichiara di esserne il continuatore, e ci si avvicina con rispetto.

Gli attori, tutti dilettanti, sono i figli e i nipoti di quegli uomini che sono l'oggetto delle loro rappresentazioni: quel mondo è parte di loro, non lo sentono estraneo e questa consapevolezza è subito avvertita dal pubblico, che anche per questo non manca mai ai loro spettacoli, dimenticando volentieri la mancanza di una preparazione

accademica nella recitazione, che comunque, se ci fosse, molto toglierebbe in spontaneità e sincerità.

Cominciata l'attività in maniera quasi obbligata recuperando "Sega la Vecchia", un testo orale che ha un'infinità di valenze antropologiche, legato com'è ai

questa figura così importante della nostra storia, in occasione del 700° anniversario della sua morte.

Oggi, dopo oltre 20 anni, numerose rappresentazioni e perfino un paio di apparizioni a Raiuno, il repertorio del Gruppo è ormai a tutto campo fino a giunge-



riti stagionali e alle stagioni della vita umana, e che attraverso il comico adombra i riti di passaggio e il sacrificio simbolico che è necessario per la rinascita alla vita della natura e anche dell'uomo; ben presto il repertorio del Cilindro si è ampliato fino a giungere, negli anni 80, a una lunga e fruttuosa collaborazione, interrotta solo dalla sua morte, con Zeno Marri che per questa Compagnia scrisse molti testi pieni di brio e di fresca comicità.

Di grande valore filologico è stata la riproposta del bruscello dedicato a S. Margherita, rappresentato in diversi luoghi in tutto il corso del 1997, compreso Pozzuolo, a due passi dalla famosa "quercia del pentimento" e a pochi chilometri da Laviano, per rendere un doveroso omaggio a

re alla commedia borghese, purché in dialetto chianino e inoltre largo spazio hanno i canti della tradizione popolare toscana, gli stornelli dei maggiolanti e i balli antichi quali lo sciotis e il trescone che con una accurata indagine filologica sono stati strappati all'oblio e conservati con originali coreografie.

Questo premio, perciò, si aggiunge ai molti altri riconoscimenti che hanno fatto del Cilindro uno dei gruppi più rappresentativi della Valdichiana e appare come un suggello particolarmente gradito a una lunga e appassionata attività, ma soprattutto conferma la necessità del suo lavoro agli occhi di chiunque abbia a cuore il patrimonio di cultura e umanità che i nostri vecchi ci hanno lasciato.

Alvaro Ceccarelli

ROBERTA RAMACCIOTTI E LA GRAFICA PITTORICA



Si è conclusa il 23 agosto scorso la personale di Roberta Ramacciotti nell'atrio di Palazzo Ferretti: uno degli incontri più innovativi e interessanti dell'estate artistica cortonese per il garbo della presentazione e l'originalità del messaggio.

Dall'inaugurazione con concerto, rompendo lo schema degli inviti asettici, all'allestimento essenziale, Roberta Ramacciotti ha infatti voluto intessere con Cortona un colloquio personalizzato, pur se in clima ferragostano e per ciò stesso molto affollato, fatto di

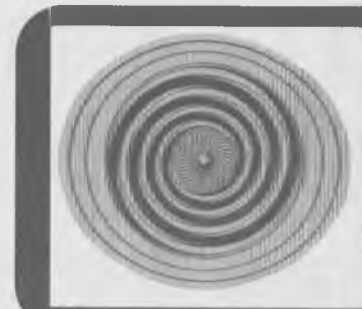
sensazioni poetiche coinvolgenti e focalizzate sui lavori di grafica pittorica.

Il gioco sottile delle ombre e delle sfumature, il disegno che muta in bassorilievo ed il passaggio, gradino su gradino, verso il simbolo voluto e ricercato dall'ispirazione, hanno mediato questo comunicare discreto e originale.

La grafica pittorica, dicevamo anche nella presentazione della mostra, è infatti tecnica da sperimentare come stile, al di là del "divertissement" d'Autore: Roberta Ramacciotti la sperimenta e se ne appropria con autorevole naturalezza lungo un intero arco di tempo, per arrivare alle opere finite di oggi, esempio raffinato di progressione.

Il tratto è classico, come i profili di donna che ricorrono frequenti e intensi, ma la ricerca che vi si sovrappone è nuova e la fantasia, l'elaborazione del "tema" per tornare agli addentellati musicali, gioca abilmente con spazi, ombre, calcolo dei volumi intessendo infinite e lievi profondità.

Isabella Bietolini



Ricordando...
Ricordando...
a cura di Gioca

Il grande Totò

Prima del '43 - Stazione ferroviaria di Arezzo. Sei cortonesi aspettavano il treno delle 16,45 per ritornare a casa, ad un tratto si accorsero che tutto il marciapiede del nostro binario si era riempito di gente. Era la compagnia del grande Totò che ritornava a casa dopo aver dato spettacolo al Politeama di Arezzo.

All'epoca Totò, non era grande per i più, ma per noi che avevamo visto i suoi film era il massimo. Io nel girarmi me lo trovai di fronte e una risata genuina mi scappò dal cuore. Totò mi guardò, angolò la famosa "bazza" ancora di più, mi squadrò dal basso verso l'alto, lui era piccolo di statura, poi mi sorrise. Per me fu un bel regalo. Ci vissi di rendita, con gli amici. Per qualche mese non facevo altro che ricordarlo. Un fatto fu certo: ogni suo film non lo persi e se potevo lo guardavo anche due volte.

Ginezzo (Anni 30)

Noi non avevamo il mare ma, in compenso, per le nostre cure elioterapiche, avevamo Ginezzo.

Una sessantina di "città e cittini" ogni estate venivano portati a Ginezzo per un mese. La dura legge di Sparta veniva applicata. Alzarsi all'alba, colazione e poi ginnastica, canti patriottici e rifornimento di acqua per la cucina. Giovanni, cuoco, guardia e tuttofare non diceva basta. Per noi era un sollievo perché portarla dalla fonte alla cucina era dura (tutto in salita).

Un bel giorno al grande capo del "Campo" venne l'ideina di andare a piedi, tra i boschi fino al lago Trasimeno. I più piccini, io era tra questi, si arresero e a Giovanni non rimase altro che riportarci al campo. Quelli più grandi, invece, arrivarono fino al lago. La sera per premio una cioccolatina per uno e a letto due ore prima.

Dovete sapere che la vita spartana ci faceva sognare il letto (brandina) come il maiale sognava le ghiande.

"Fonteluccia"

Cortona non è come L'Aquila, la città che ha 100 fontane, noi ne abbiamo una sola, che vale almeno il doppio, "Fonteluccia".

Tutta la gioventù cortonese si è dissetata a questa fontana. Quando trovavamo questa benedetta fontana, ci dissetavamo a volontà, ci aiutava a digerire fichi o uva presi in prestito (senza renderli), dalle piante che trovavamo lungo la strada, con grande gioia dei contadini quando ci vedevano passare. Da quanto erano contenti

correvamo subito a casa a prendere il fucile e montavano la guardia sul bordo stradale (leggi viottolo).

Così, arrivati alla fonte la sosta era obbligata. Da non dimenticare che, secondo una leggenda, quell'acqua era anche Santa (ma questa è un'altra storia) e bevendola ci rimetteva dei nostri peccati, fichi, uva, mele presi prima, sempre in prestito, sempre senza renderli mai.

Prima dell'inverno

Arrivava settembre e cominciavamo a pensare all'inverno. Io avevo un gran compito: cercare e portare a casa balle e balle di pino. Legna e carbone le compravamo ma le pine era il mio compito esclusivo, più ne portavo a casa e meglio era. Il fuoco ardeva meglio e prendeva subito. Durante l'estate cominciavo a guardare in qua e là per farmi un'idea e per prepararmi per il poi. Con la balla sulle spalle, sembravo un ladro. Subito dopo pranzo, partivo e non ritornavo a casa se la balla non era piena. Pregavo sempre che piovesse così non sarei andato, ma questo era chiedere troppo al Padreterno, ed io mi vergognavo se gli amici mi avessero incontrato. Dato che sapevo già dove andare facevo alla svelta a riempire la balla. Però mi trattenevo altrimenti mi toccava fare un altro viaggio.

Finalmente arrivava la pioggia e tutto si risolveva. Certo mi toccava passare le giornate in casa a studiare ma era sempre meglio che passare per Rugapiana con il sacco sulle spalle e veder gli amici che ironicamente ti salutavano e ti chiamavano "Babbo Natale".



Chiesa rinascimentale di Santa Maria delle Grazie al Calcinajo

INVITO A CORTONA

Un incontro con Cortona è un incontro con l'arte, con la storia, con il misticismo

CONGRESSI - CONVEGNI - SEMINARI DI STUDIO

- 29 agosto-4 settembre: Convegno "Algebras and tensor categories"
- 5-12 settembre: Corso di Orientamento Universitario (Centro Convegni S. Agostino)
- 6-17 settembre: Italian Language Course in Cortona
- 11 settembre-19 novembre: Studies Abroad Program - Vacanze Studio a Cortona
- 19-25 settembre: Convegno "Unicità della soluzione del problema di Couchy e problemi collegati" (al Palazzone)
- 20 settembre-1 ottobre: Italian Language Course in Cortona

MOSTRE - FIERE - ESPOSIZIONI

- 1 agosto-30 settembre: Mostra d'Arte Contemporanea (Fortezza di Girifalco)
- 28 agosto-12 settembre: XXXVII Mostra Mercato Nazionale del Mobile Antico (Palazzo Casali e Palazzo Vagnotti)
- 18 settembre-3 ottobre: Mostra di pittura di Roberto Gnozzi (Palazzo Casali)

OCTOBRE: EXPO '99 - VIII Rassegna Campionaria di Cortona Camucia

TEATRO - MUSICA - CINEMA

- 8 settembre: Opera Buffa in due atti "Le Cantatrici Villane" (Teatro Signorelli)
- 10 settembre: Concerto del Trio Sur (Chitarra) - Leopoldo Calabria, Stefano Falleri, Sandro Lazerri (Sala del Consiglio Comunale)

GASTRONOMIA - FOLKLORE - MANIFESTAZIONI VARIE

- 5-12 settembre: Pamio dei Rioni e delle Frazioni Cortonesi - Corse di cavalli (a Creti in occasione della festa della Madonna)
- 11 settembre: Saluto all'Estate - Musica e ballo in piazza (Piazza Signorelli)
- 17 ottobre: Festa dell'Uva e Sagra della Castagna (Pergo di Cortona)

MANIFESTAZIONI SPORTIVE

- 6-26 settembre: Tennis: Torneo Sociale (Rotonda del Parterre)
- 26 settembre: Ippica: Gran Premio di Chiusura della stagione ippica (a Farneta)

GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.
RAPPRESENTANTE PROCURATORE
Sig. Antonio Ricciani
Viale Regina Elena, 16
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

foto video
Lamentini
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33
Tel. 0575/82588
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA
OMAGGIO di un
rullino per ogni sviluppo e stampa

CONSUTEL s.a.s.
DISTRIBUZIONE
TELEFONIA - TELEMATICA - SICUREZZA - RAPPRESENTANZE
CONSULENZA E PROGETTAZIONE - ASSISTENZA TECNICA
TELEFONIA RADIO MOBILI - CENTRO TIM
Piazza Sergardi, 20 -
52042 Camucia - Cortona (Ar)
Tel. (0575) 630563-630420
Fax (0575) 630563
Filiale di Castiglion Fiorentino (Ar)
Via Le Vecchie Ciminiere 18/20
Tel./Fax (0575) 680512
Commerciale (0335) 344719